

« per sapere se, in vista della importanza dei rimboscamenti dei Colli Euganei, non creda opportuno di ristabilire, con sede in Este, il distretto forestale già esistente nella provincia di Padova ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SANARELLI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Il distretto forestale di Padova venne soppresso nel 1895, perchè non aveva una grande importanza e venne aggregato al distretto forestale di Vicenza. Infatti la superficie di boschi vincolati appartenenti alla provincia di Padova non è che di 3927 ettari. Ad ogni modo, nella possibilità e con l'augurio che, verificandosi una nuova circoscrizione, possa quanto prima essere modificata e riformata la legge forestale vigente, la quale presenta effettivamente molte lacune e che ha bisogno di essere rimessa un po' a nuovo, ed anche nella eventualità che vengano stabilite nuove disposizioni rispetto ai rimboscamenti, si vedrà se non sia possibile ricostituire l'antico distretto forestale con sede in Este.

Ciò naturalmente dovrebbe essere dimostrato conveniente ed opportuno nell'interesse del servizio e in vista dell'importanza dei rimboscamenti sui Colli Euganei, dei quali con tanto amore e con tanta competenza si occupa l'egregio collega Camerini. *(Benissimo!)*

PRESIDENTE. L'onorevole Camerini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAMERINI. La mia interrogazione fu presentata sotto il Ministero Sonnino quando si sapeva che l'onorevole Pantano intendeva presentare un disegno di legge per provvedimenti circa i rimboscamenti. I Colli Euganei sono fra i terreni della provincia di Padova i più atti a rimboscamento, e in quelle località si fanno già parecchi tentativi per rilevare quali piante maggiormente vi possano attecchire.

Se ai 3927 ettari di terra coltivati a bosco, come diceva l'onorevole sottosegretario di Stato, nella provincia di Padova si aggiungono quasi altri 11 mila ettari di terreno, quanti appunto ne possono essere coltivati in forma boschiva sopra i Colli Euganei, resta giustificata la mia interrogazione, che chiede un distretto forestale nella provincia di Padova, con sede in Este, città ai piedi di quelle colline.

Essa forse è venuta tardi, e mi spiace di non aver sentito dall'onorevole rappresentan-

te del Governo dichiarare che il Ministero attuale intenda portare sollecitamente dinanzi alla Camera la legge preparata e studiata dall'onorevole Pantano. Io mi auguro invece che ciò possa avvenire quanto prima o che, per lo meno, ne venga sollecitamente approvata quella parte che tratta dell'aumento dell'organico dei sotto-ispettori e delle guardie forestali. Così facilmente si potrebbe ricostituire il distretto forestale della provincia di Padova, essendo ora la importanza della coltura boschiva in quella provincia molto superiore a quella di una volta. Ad ogni modo io ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio delle sue dichiarazioni e più di queste lo ringrazio delle buone intenzioni che ha dimostrato d'averle, con la sua risposta. *(Bene!)*

PRESIDENTE. In assenza degli onorevoli interroganti, si considerano ritirate le interrogazioni degli onorevoli: Vicini, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere se creda di dovere finalmente presentare il progetto per l'organico degli impiegati delle segreterie universitarie », e Di Saluzzo al ministro della guerra, « per sapere quando intenda pubblicare le norme d'ammissione alle scuole militari pel corrente anno, che da tempo si attendono ».

Passeremo quindi a quella dell'onorevole Gallino, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se, con provvedimento eccezionale, non intenda venire in aiuto di quei pochi Comuni stati dichiarati insolventi in seguito alla costruzione di strade obbligatorie appaltate e costruite d'ufficio dallo stesso Governo ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. È questa una interrogazione che è stata presentata, e più volte, da parecchi colleghi: ma tutti, a mio credere, sono partiti dall'erroneo supposto che l'azione dei prefetti sia stata poco giusta, anzi, per dir la parola, certamente ingiusta. Si dice infatti che *ingiustamente* questi debiti debbono ora far carico ai Comuni insolventi. Occorre quindi una parola a giustificare l'opera dei prefetti: la quale non solo non fu ingiusta, ma fu doverosa, perchè svolgevasi in esecuzione di una precisa legge: articoli 14 e 15 della legge del 1868 sulle strade obbligatorie. I Comuni, i quali dopo il biennio non eseguivano i doveri imposti dalla legge, cadevano subito sotto le sanzioni di